

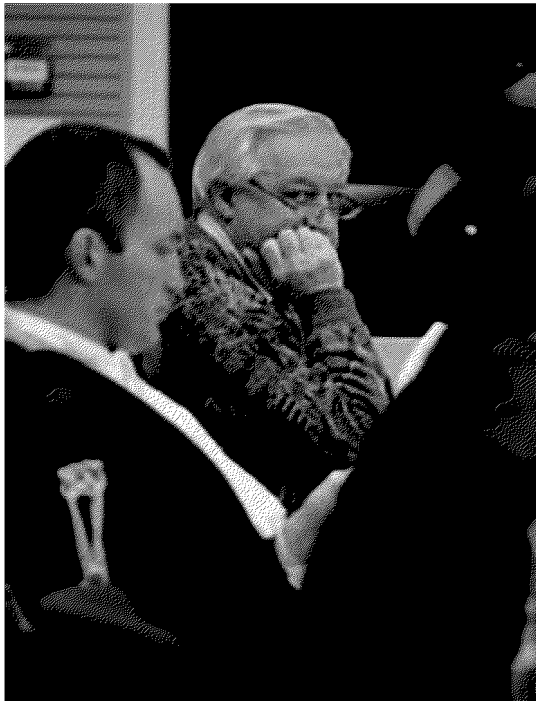
Iniziato il processo d'appello per l'eccidio del 28 maggio 1974. L'accusa svela le sue carte, ed è subito un colpo di scena

## Strage, spunta un nuovo indagato

È frutto dell'indagine parallela sulla pista dei «ragazzini» veronesi

Un nuovo indagato. Dopo l'inchiesta sul minore indicato dal collaboratore veronese, all'esordio del processo d'appello per la strage di piazza della Loggia, spunta un nuovo fascicolo. Il 69/60 del 2011 a carico di un nuovo indagato, sempre legato alla pista veronese, scatena le difese che chiedono di sapere se la nuova inchiesta è alternativa a quella che ha portato a giudizio i cinque imputati. La nuova inchiesta non è la sola incognita che pesa sul processo: l'accusa ha chiesto la rinnovazione dibattimentale per una serie di elementi considerati nuovi. La corte d'assise d'appello deciderà venerdì.

A PAGINA II e III Petenzi, Pinotti



I familiari Manlio Milani durante la prima udienza

# Nuovo processo al via con un colpo di scena

Dalla pista veronese spunta un secondo indagato

Nuovi testimoni, nuovi elementi, mappe e foto, nuove acquisizioni che potrebbero fare luce definitivamente sulla Strage di piazza della Loggia, che potrebbero dare credibilità ai due collaboratori come Carlo Digilio (deceduto) e Maurizio Tramonte (ora nella scomoda posizione di coimputato) considerati inattendibili dai giudici di primo grado: l'accusa è convinta di aver nella manica un paio d'assi che potrebbero portare alla verità. Ma l'accusa ha anche un'altra carta da giocare: c'è un nuovo indagato per concorso in strage. La procura ha aperto un fascicolo a carico di noti, il 69/60 del

2011. Sulla copertina il nome della persona finita nel mirino degli inquirenti per l'attentato del 28 maggio 1974.

Sotto queste due incognite è iniziato ieri il processo d'appello a Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Francesco Delfino e Pino Rauti, imputati assolti dall'accusa di aver commesso la strage costata la vita di otto persone. Il nuovo indagato sarebbe legato alla pista veronese, sarebbe la persona a cui facevano riferimento nel '74 i ragazzini che gravitavano attorno a Ordine Nuovo. All'indagato, di cui la procura non rivela nulla, gli inquirenti sarebbero arrivati gra-

zie alle rivelazioni di Giampaolo Stimamiglio. Le rivelazioni del veronese avrebbero dato vita anche a un altro fascicolo aperto presso la procura dei minori a carico di Marco Toffaloni, che aveva quasi diciassette anni il giorno della strage e che compare con una certa frequenza negli atti giudiziari che popolano le recenti inchieste sull'eversione nera del nord Italia, dal Veneto alla Lombardia.

Ma di questa nuova indagine non c'è traccia nella richiesta di rinnovazione dibattimentale chiesta dai pubblici ministeri Francesco Piantoni e Roberto Di Martino (applicati



rispettivamente dalla procura di Brescia e da quella di Cremona per guidare la Corte in un'indagine tanto complicata) convinti di aver acquisito nuovi e importanti elementi che meritano di essere sottoposti all'attenzione dei giudici. Elementi che aggiungono indizi a quelli forniti alla corte d'assise, elementi che potrebbero portare a un esito del processo diverso da quello di primo grado. Della stessa opinione gli

avvocati di parte civile, che si sono associati alla richiesta di rinnovazione. Ma per i difensori nessuno degli elementi proposti ha il carattere della novità e dell'eccezionalità e la corte dovrebbe respingere la richiesta avanzata dall'accusa.

Ma quel che scuote le difese è soprattutto la presenza del nuovo fascicolo. «Sapere se questi indagati sono concorrenti con gli imputati o se sono una alternativa è importante» ha precisato Tommaso Bor-

toluzzi (difesa Delfo Zorzi). L'accusa chiede un dibattimento supplementare per una serie di elementi, tra cui il ritrovamento del casolare di Paese, nominato da Digilio e dove Giovanni Ventura teneva le armi, così come importante è la localizzazione della casaccia che avrebbe avuto Zorzi tra Mirano e Spinea, dove Marcello Soffiati potrebbe aver preso l'esplosivo destinato a Brescia. Non sono state sufficienti otto ore per prendere una decisio-

ne: il presidente Enzo Platè ha rinviato il processo a venerdì. Alle 9 i giudici entreranno in camera di consiglio. Solo venerdì si saprà se il processo d'appello per la strage di piazza della Loggia avrà un dibattimento supplementare. In caso contrario già dopodomani Di Martino e Piantoni, applicati alla procura generale, cominceranno la loro requisitoria.

**Wilma Petenzi**

## Gli imputati



### Delfo Zorzi

65 anni di Arzignano di Vicenza, viveva a Mestre negli anni Settanta. Ora è cittadino giapponese con il nome Roi Hagen. Per l'accusa aveva procurato l'esplosivo



### Carlo Maria Maggi

Nato a Villanuova del Ghebbo in provincia di Rovigo il 29 dicembre 1934, medico, vive alla Giudecca a Venezia. Leader di On, per l'accusa decise la strage



### Maurizio Tramonte

Ha 60 anni, originario di Lozzo Atestino in provincia di Padova. Nel '74 era informatore del Sid: nelle sue veline le informazioni che hanno dato il via all'inchiesta.



### Francesco Delfino

Ex generale dei carabinieri nel '74 comandava il Nucleo investigativo di Brescia che fece le indagini. Per l'accusa fece di tutto per depistare le indagini



### Pino Rauti

Ottantasei anni, residente a Roma, padre storico di Ordine Nuovo, nato nel '56 da una scissione del Msi, rientrò nel partito il '69. Per lui l'accusa aveva chiesto l'assoluzione

## Cercando la verità 38 anni dopo



L'ATTENTATO

28 maggio 1974

Brescia, piazza della Loggia  
8 morti, oltre un centinaio di feriti



## La corte: sotto la presidenza di Enzo Platè

Quattro uomini e due donne e la guida di due magistrati esperti: Enzo Platè e Massimo Vacchiano. È la composizione della corte d'assise d'appello chiamata a giudicare i cinque imputati accusati di concorso in strage. Ieri mattina ad aprire il processo è stata la relazione del giudice a latere Massimo Vacchiano. A scandire i tempi del dibattimento il presidente Enzo Platè, che vanta un lungo lavoro a Brescia come pretore prima di passare al tribunale di Cremona e, da qualche tempo, alla Corte d'Appello

